

Focolaio al Santa Corona stop ai ricoveri in Chirurgia Code e caos per i tamponi

Dieci i positivi all'ospedale di Pietra: sette pazienti e tre operatori sanitari
L'Asl 2: «Sospesi gli interventi programmati, servono più posti letto»

Luisa Barberis
Silvia Campese

Torna l'incubo focolai. I riflettori si accendono sull'ospedale Santa Corona di Pietra che era riuscito a rimanere Covid-free. Una prima positività, riscontrata l'8 dicembre in un paziente ricoverato nella media intensità chirurgica, ha fatto scattare una massiccia attività di controllo in reparto, che ha portato a scoprire il contagio di altri sei pazienti (tutti asintomatici o con sintomi molto lievi) e tre operatori sanitari.

La situazione è monitorata con attenzione l'Asl ha già tracciato tutte le persone che avevano avuto un contatto con i positivi nelle 72 ore precedenti, il reparto è stato sanificato e i pazienti contagiati sono stati trasferiti nell'area Covid dell'ospedale di Albenga, dove sono stati presi in carico dall'équipe di infettivologi del primario Giovanni Riccio.

«Al momento la situazione clinica dei pazienti resta sotto controllo – ha spiegato l'Asl – A coloro che presentavano i criteri previsti dall'Agenzia italiana del farmaco è stata proposta la terapia con anticorpi monoclonali, che è stata accettata».

La direzione medica dell'Asl ha anche disposto il blocco di

tutti i ricoveri (sia in urgenza sia programmati) nella media intensità chirurgica di Pietra interessata dal cluster.

«Inoltre - ha aggiunto l'Asl - sono stati temporaneamente sospesi gli interventi programmati di chirurgia generale, urologia, chirurgia vascolare, plastica e ginecologia. Questo per garantire la disponibilità di un adeguato numero di posti letto ai pazienti che entrano al Pronto soccorso e hanno necessità di un ricovero in urgenza nel reparto dell'alta intensità

Incontro tra i sindaci della Valbormida e i medici di base per l'ospedale di Cairo

chirurgica».

STOP ALLE VISITE

Da ieri gli ospedali della provincia sono di nuovo "off-limits" ai parenti. La continua espansione dei contagi ha costretto l'Asl a prendere una scelta drastica e a interrompere le visite ai degenti. La misura è stata varata giovedì sera con effetto immediato per prevenire e ridurre l'esposizione al rischio infezione dei ricoverati, ma anche del personale al lavoro. Di fatto si è tornati

all'assetto di marzo 2020. Tuttavia ogni caso verrà valutato. «L'accesso in corsia è consentito solo se preventivamente concordato con i direttori delle strutture e autorizzato con apposito modulo – precisa l'Asl - I familiari potranno naturalmente contattare i parenti ricoverati attraverso i telefonini personali. Inoltre verranno contattati quotidianamente dal personale del reparto per essere informati sull'evoluzione della situazione».

DATI

Quella di ieri è stata un'altra giornata segnata da contagi in salita: 598 nuovi casi in Liguria, di cui 109 nel Savonese. In ospedale sono ricoverati 60 malati, di cui 7 in Terapia intensiva. Cinque nuovi accessi sono stati registrati soltanto ieri. In totale i savonesi contagiati sono 1352, a cui si sommano altre 1103 persone in sorveglianza attiva.

CAOS TAMPONI

Contagi e quarantene si traducono in una nuova impennata nella richiesta dei tamponi, che anche ieri ha provocato lunghe attese e una mole di super lavoro per l'Asl. Alle 14 la fila delle macchine incolonnate verso il drive through di Pila-lunga iniziava da via Caravaggio (poco dopo lo svincolo au-

tostradale, all'altezza del depuratore), mentre chi proveniva da Zinola si è ritrovato in coda già all'altezza del cimitero. Un ingorgo tale che sul posto è intervenuta anche la polizia municipale di Savona, con l'obiettivo di evitare ripercussioni sulle arterie di scorrimento. L'attesa è durata anche più di due ore per i convocati: studenti in attesa del tampone di controllo per poter tornare a scuola o all'università, ma anche adulti contagiati o convocati al test per un sospetta infezione da accertare con il molecolare. «Stiamo facendo il massimo sforzo – spiega l'Asl – I numeri crescono in maniera repentina e la domanda di tamponi è in questo momento molto alta».

OSPEDALE DI CAIRO

Il futuro del San Giuseppe l'altra sera è stato al centro di un faccia a faccia tra tutti i sindaci e i medici di famiglia della Valbormida, che ora fanno fronte comune e chiedono risposte sull'ospedale. Le parti si incontreranno il 20 dicembre, ma la richiesta rivolta alla Regione è chiara: gli amministratori chiedono a Giovanni Toti di venire a spiegare tempi e modi di attuazione dell'ospedale di comunità, oltre che della Casa di comunità. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

